

## Intervento della sen. Anna Serafini

Lo sfruttamento delle bambine, dei bambini e degli adolescenti è qualcosa che muove molto di più dell'energia necessaria per accurate analisi e ragionevoli proposte per contrastarlo.

Lo sfruttamento quando si applica all'infanzia e all'adolescenza ha a che fare con una sottrazione doppia. Ogni essere umano ha diritto alla propria integrità fisica e psichica. Quando questa è ferita la persona ne esce sempre diminuita. Ma l'adulto ha la possibilità, la forza di ripristinare la propria interezza.

I bambini no. Sono veramente senza scampo. La loro forza non è sufficiente. Quando le circostanze o gli adulti che devono provvedere al loro benessere non sono capaci di protezione o addirittura sono essi stessi coloro che attentano alla loro tutela allora gli altri, come singoli o come comunità devono intervenire.

L'accattonaggio è una forma di sfruttamento, tra le peggiori. Costituisce, con le altre forme di sfruttamento più vicine, ad esempio il lavoro minorile, la sottrazione dei bambini a quella che dovrebbe essere la loro vita: il gioco e l'istruzione. Il concetto d'infanzia, nei tempi moderni nasce proprio con la separazione dei bambini dagli adulti, con l'istruzione.

La presenza ancora oggi del lavoro minorile risulta intollerabile perché contrasta con l'idea stessa d'infanzia come età riconosciuta per la formazione, per lo sviluppo della personalità.

La stessa civiltà di una nazione è data proprio dal consentire la salvaguardia di questa età. E un paese è tanto più forte in quanto è in grado di esprimere una politica che non si limiti all'oggi, non rimpicciolisca e non circoscrive l'azione pubblica nell'immediato.

Alcuni investimenti collettivi hanno un costo immediato, mentre i benefici sono futuri e lontani, distribuiti sull'arco della vita e di generazioni.

C'è bisogno di una politica che guardi lontano. E' necessario un lungimirante investimento sul capitale umano. Quello più efficace, più in grado di incidere sulla disuguaglianza è quello che parte con i bambini e l'istruzione è leva decisiva per contrastare il peso dell'eredità sociale e affermare le pari opportunità.

Per questo il lavoro minorile, la dispersione scolastica vanno combattuti.

E con altrettanta forza va combattuto l'accattonaggio aspetto degradante dell'uso di minori a fini di lucro.

A differenza del lavoro minorile già di per sé fenomeno gravissimo, l'accattonaggio in tutte le sue forme, è ancora qualcosa di diverso. Presuppone una perdita di dignità dei bambini. Il maltrattamento che bambini e adolescenti subiscono è di natura fisica, abbandonati per ore, con ogni tempo, per strada, e psichica. Non dobbiamo pensare che il disagio dei bambini non sia anche di questa natura.

Loro non hanno scelto l'accattonaggio. Sono gli adulti che hanno scelto per loro l'accattonaggio. Spesso i loro genitori e parenti.

Come si possono difendere?

Quando si parla di patto tra le generazioni dobbiamo sapere che dobbiamo includere anche chi non è in grado di stipulare nessun patto.

Questo riguarda tutti i bambini e soprattutto quelli che hanno minore possibilità di difendersi come quelli costretti all'accattonaggio.

La Convenzione ONU ha chiesto agli Stati di andare oltre i propri confini in relazione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza cosicché le stesse legislazioni nazionali devono considerare i bambini e gli adolescenti come cittadini sempre a prescindere dal loro paese di provenienza. L'infanzia impone alla cultura politica di tenere insieme due dimensioni che la vecchia cultura statale aveva trascurato. Queste due dimensioni sono il globale e il locale. La più grande attenzione concreta che si può dare alla cura dell'infanzia in un territorio, comune, provincia, regione, non può essere disgiunta da una cura dell'infanzia che non ha cittadinanza, e viceversa. Proprio per questo i diritti fondamentali hanno trovato prima di tutto, e spesso in anticipo sulle sensibilità culturali dei diversi paesi, il loro luogo nella legislazione internazionale. L'infanzia vuole uno sguardo cosmopolita. Obbliga le comunità a guardare oltre lo Stato e quindi oltre i confini stessi della cittadinanza. La Convenzione dell'89 afferma che alcuni diritti fondamentali sono riconosciuti "ad ogni fanciullo che dipende dalla giurisdizione" dello Stato-parte, quindi anche a tutti i bambini e ai ragazzi stranieri presenti nel nostro Paese. Da ciò deriva un divieto di discriminazione sulla base della cittadinanza, principio dichiarato dalla stessa Carta di Nizza. Tutti i diritti di tutti i bambini devono essere quindi fondati sulla base della loro presenza in un paese, indipendentemente dalla cittadinanza. La tutela della loro integrità, il diritto alla propria famiglia e a vivere nel proprio paese, il diritto ad essere ospitati e tutelati nei paesi non di provenienza condizionano, e devono farlo in modo sempre più adeguato, la legislazione e gli atti dell'insieme dei soggetti pubblici e privati per contrastare l'abbandono, la tratta, ogni tipo di sfruttamento dei bambini e degli adolescenti, compreso l'accattonaggio.

Nelle nostre città il fenomeno dei bambini che esercitano l'accattonaggio e di donne che chiedono l'elemosina con dei bambini in braccio o accanto a loro è reale e visibile;

L'accattonaggio interessa in particolare soprattutto quei gruppi di zingari profughi nell'ultimo decennio dai tradizionali luoghi di residenza (Kosovo, Romania, ecc.), che sono venuti in alcuni Paesi, fra cui l'Italia;

Si sono aggiunte anche altre forme, di ben maggiore gravità, di sfruttamento in cui adulti stranieri che non sono parenti prendono dalle famiglie di origine dei bambini che utilizzano in Italia per chiedere l'elemosina;

In tutti i casi questi bambini subiscono gravi pregiudizi per la salute, per la mancata integrazione con gli altri bambini nell'asilo e nella scuola, per la impossibilità di costruirsi un loro futuro e, talvolta, per la lontananza dai genitori;

I bambini vivono quasi sempre in condizioni di inadeguatezza delle condizioni di alloggio nei campi e nelle baracche;

Secondo i dati del Ministero dell'Interno negli anni 2003-2005 elaborati dall'Istituto degli Innocenti l'uso di minori in attività di accattonaggio "garantisce rilevanti guadagni alle famiglie dei minori e movimenta enormi introiti per le organizzazioni criminali che lo gestiscono. Le stesse Forze di Polizia stimano il ricavo medio in 100 euro al giorno per bambino. Ai bambini di origine Rom che vengono costretti ad operare in organizzazioni strettamente familiari si sono aggiunti ormai da anni bambini di origine albanese e rumena

che vengono affidati dalle proprie famiglie a vere organizzazioni criminali che si occupano di farli entrare in Italia. Data la sua complessità, il fenomeno è ancora perlopiù statisticamente sconosciuto. Tra i dati ad oggi disponibili si hanno quelli che riguardano le segnalazioni alle Forze di Polizia aggiornate all'anno 2005. Si contano in Italia 455 segnalazioni per impiego di minori in attività di accattonaggio, di queste 449 riguardano denunce, e soli 6 casi hanno portato ad arresti”.

Va contrastata ogni forma di indifferenza che porta a considerare normale l'esistenza all'interno della società italiana di forme assolutamente palesi di sfruttamento dei minorenni.

Ed è necessaria una continua azione per contrastare una concezione, presente spesso nelle comunità di provenienza di molti bambini, secondo cui l'accattonaggio non è da considerare dannoso per i bambini, bensì un positivo e normale contributo per sostenere economicamente le famiglie.

Occorre tener presente la sentenza del 1° febbraio 2007 della Cassazione che ha rigettato il ricorso presentato da un uomo accusato di aver maltrattato il nipote, non ancora quattordicenne, affidato alle sue cure. Per la Cassazione questa la motivazione “è evidente che imporre al minore o anche semplicemente consentirgli un sistema di vita non adeguato alle sue esigenze e anzi in contrasto con queste, lasciandolo esposto sistematicamente ai rischi della vita di strada” significa “determinare nella vittima uno stato di sofferenza fisica e morale, avvertito, proprio perché frutto di una condizione abituale e persistente, come intollerabile”. Né può evocarsi, conclude la Cassazione, per la concessione delle attenuanti, “l'etica dell'uomo”, affermata “sulla base di opzioni sub-culturali relative a ordinamenti diversi dal nostro. Tale riferimento a principi di una cultura arretrata e poco sensibile alla valorizzazione e alla salvaguardia dell'infanzia deve cedere il passo, nell'ambito della giurisdizione italiana, ai principi di base del nostro ordinamento”. Tali motivazioni della Cassazione sono da assumere interamente.

Esistono in alcune regioni e città italiane, grandi e medie, buone prassi per tutelare i bambini e gli adolescenti indotti all'accattonaggio nelle sue varie forme, ma esse sono sprovviste di un sicuro quadro di riferimento. Così come il processo di integrazione europea che si è irrobustito con l'ingresso di nuovi Paesi, alcuni dei quali come la Romania, sono paesi di provenienza di un numero non irrilevante di bambini e adolescenti che sono costretti all'accattonaggio, pone la questione in termini nuovi.

Le cose da fare sono molte. Queste secondo la mozione da noi presentata le priorità:

- disporre una indagine conoscitiva sul fenomeno dei bambini che esercitano l'accattonaggio;
- disporre dei piani di sostegno economico e abitativo, di integrazione sociale delle famiglie, di integrazione dei bambini con gli altri bambini nell'asilo e nella scuola;
- sensibilizzare, formare e coordinare le forze dell'ordine sull'assoluta necessità di un intervento in tutte quelle situazioni in cui i bambini sono utilizzati da terzi per l'accattonaggio o sono oggetto di tratta;

- istituire un fondo specifico con risorse aggiuntive e promuovere un coordinamento interistituzionale nazionale che definisca i compiti e gli indirizzi delle diverse articolazioni dello Stato e delle relative amministrazioni;
- sviluppare rapporti di cooperazione ed a stipulare accordi specifici con quei Paesi a partire dalla Romania, che hanno fatto il loro ingresso nella Comunità Europea al fine di offrire maggiore tutela ai diritti dei bambini e degli adolescenti;
- verificare l'opportunità dell'istituzione di un apposito numero verde che faciliti una maggiore protezione dei bambini dall'accattonaggio.

Molti di questi punti sono rintracciabili nella posizione presentata dalla collega Maria Burani Procaccini ed altri ed è per questo che invitiamo ad un voto positivo.

La Cassazione nel testo a cui ho parlato poco fa, fa riferimento al disagio dell'adolescente che ha espressamente fatto richiesta di essere allontanato non solo dallo zio ma dalla stessa città in cui viveva.

E' proprio a partire da quel disagio che sono da assumere interamente le parole che Kofi Annan aprendo la sessione speciale dell'ONU sull'infanzia "Un mondo a misura di bambini" ha detto, rivolgendosi ai bambini e traendo un bilancio delle cose fatte e delle molte che restano da fare: "Avete diritto a una vita libera dalle minacce della guerra, dell'abuso e dello sfruttamento. Questi diritti sono ovvii. Eppure noi, gli adulti, abbiamo fallito nel garantirvi molti di essi. Uno su tre di voi ha sofferto di malnutrizione prima dei cinque anni. Uno su quattro di voi non è stato vaccinato contro nessuna malattia. Quasi uno su cinque di voi non va a scuola; e tra quelli di voi che vanno a scuola quattro su cinque non riusciranno a completare la quinta classe. Sinora, molti di voi hanno visto violenze che nessun bambino dovrebbe vedere. Tutti voi vivete sotto le minacce del degrado ambientale".

Sono parole durissime ma vere. Per questo non dobbiamo avere indulgenza verso chi ritiene morale che si rubi o si neghi l'infanzia.

Restituire l'infanzia ai bambini significa restituire loro la possibilità del gioco e dell'istruzione e di vivere il presente con dignità e con la fiducia che gli adulti e la comunità sapranno proteggerli considerando i loro diritti come il loro bene più prezioso.

20 marzo 2007